# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 10ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

### VENERDÌ 17 DICEMBRE 1954

*(31ª Seduta in sede deliberante)*

Presidenza del Presidente PEZZINI

INDICE


**Disegni di legge:**

« Conferimento straordinario di Stelle al merito del lavoro per l'anno 1955 » **(799)** (*Di iniziativa del deputato Rubinacci*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 427, 430, 432
BARBARESCHI . . . . . 430
DE BOSIO . . . . . 431
MANCINO . . . . . 428
MARINA . . . . . 430
SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . . 430
ZANE, *relatore* . . . . . 428, 431, 432
ZUCCA . . . . . 431

« Concessione di contributi a carico di fondi già stanziati nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per spese complementari all'esecuzione di opere di pubblica utilità dei cantieri di lavoro » **(843)** (*Di iniziativa del senatore Salomone*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . 432, 435, 438, 443, 444
ANGELILLI . . . . . 444
ANGELINI . . . . . 443
BARBARESCHI . . . . . 437, 442
BOLOGNESI . . . . . 443, 444
CLEMENTE . . . . . 443
DE BOSIO . . . . . 443
FIORE . . . . . *Pag.* 439- 442, 443
GRAVA, *relatore* . . 432, 437, 439, 441, 442, 443
MARINA . . . . . 436, 439, 441
PELIZZO . . . . . 440
ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici* . 434, 435, 436, 438
SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 435, 438, 439, 442, 443
SALOMONE . . . . . 436
ZANE . . . . . 440, 444


*La seduta è aperta alle ore 10,25.*

*Sono presenti i senatori: Angelilli, Angelini Cesare, Barbareschi, Bolognesi, Clemente, De Bosio, Fiore, Grava, Mancino, Mariani, Marina, Pelizzo, Petti, Pezzini, Spallicci, Spasari, Varaldo, Zagami, Zane e Zucca.*

*A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Salomone.*

*Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Romita e il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.*

ANGELINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Rubinacci: « Conferimento straordinario di Stelle al merito del lavoro per l'anno 1955 » (799)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimento straordinario di Stelle al merito del lavoro per l'anno 1955 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

In deroga all'articolo 5 della legge 18 dicembre 1952, n. 2389, per l'anno 1955 saranno conferite n. 500 « Stelle al merito del lavoro » in aggiunta a quelle previste dall'articolo stesso. Tale conferimento è riservato ai lavoratori subordinati che, oltre alle condizioni previste dagli articoli 1 e 2 della precitata legge, abbiano superato, se uomini, il 60° anno di età, se donne, il 55°.

ZANE, *relatore*. Onorevoli colleghi il disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Rubinacci riguarda un conferimento straordinario di Stelle al merito del lavoro per l'anno 1955. È noto che la materia delle onorificenze, nel campo del lavoro, è stata riordinata durante la passata legislatura — e la nostra Commissione se ne è ampiamente occupata — dalla legge n. 2389 del 18 dicembre 1952 che portava questo titolo: « Riordinamento delle norme relative alla decorazione della Stella al merito del lavoro ». Detta legge all'articolo 5 prevede la concessione di 500 decorazioni da conferire annualmente in coincidenza della festa del 1° maggio.

Il presentatore del disegno di legge n. 799 così si esprime nella sua relazione: « La legge ha avuto la sua prima applicazione nel 1953 col conferimento delle prime 500 Stelle al merito del lavoro. Dopo una vacanza di dieci anni nella concessione di dette onorificenze si è formata un'ingente massa di aventi titolo ai sensi di legge e conseguentemente di aspiranti alla concessione. Ma ciò che conviene considerare in modo particolare è il fatto che perfino coloro che presentano requisiti di anzianità elevatissimi costituiscono un numero assai rilevante e tale che per la sua entità debba difficilmente trovare soddisfazione nel corso dei prossimi anni. Si tratta infatti di persone molto anziane che hanno generalmente varcato da tempo i limiti di età e che hanno quindi limitate possibilità di conseguire in tempo la meritata ed ambita onorificenza. Con la proposta di legge in esame si vuole dunque disporre un conferimento straordinario di 500 Stelle al merito del lavoro in aggiunta a quelle già spettanti ai sensi della legge n. 2389, conferimento riservato ai lavoratori subordinati. Questo conferimento straordinario dovrebbe essere destinato al personale più anziano di età e di permanenza nell'azienda ».

Pertanto, secondo il proponente e secondo il disegno di legge che è già stato approvato dalla Camera dei deputati, si dovrebbero considerare, in particolare, due titoli in guisa da premiare a preferenza chi sia più vecchio di età e, nel contempo, più anziano nell'ambito dell'azienda.

Si tratta di un disegno di legge che andrebbe approvato con una certa sollecitudine, onde consentire agli uffici e alla Commissione prevista dall'articolo 6 della legge numero 2389 di espletare tempestivamente il lavoro di accertamento dei titoli di benemerenza che la legge prevede. Consentitemi di aggiungere che originariamente il disegno di legge presentato il 2 aprile 1954 alla Camera dei deputati prevedeva che dette onorificenze dovessero essere distribuite per l'anno 1954. La Camera dei deputati nella sua seduta del 29 ottobre 1954, approvando la proposta di legge, ha modificato il testo originario disponendo che il conferimento venga effettuato per l'anno 1955. Io propongo alla Commissione di approvare senz'altro il disegno di legge così come ci è pervenuto dalla Camera.

MANCINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in linea di principio, non siamo contrari anzi siamo favorevoli al riconoscimento dei meriti del lavoro; ma poichè i princìpi su cui si basa il Governo per giudicare questi meriti non sono, secondo noi, effettivamente inerenti al lavoro vero e proprio voteremo contro questo disegno di legge.

La legge istitutiva è basata su elementi concernenti il lavoro vero e proprio, inteso nel senso di un miglioramento del processo produttivo, di utilità sociale, di vantaggio tangibile all'economia nazionale. Questi sono elementi su cui noi possiamo fondare il conferimento di una decorazione al merito del lavoro. Le norme sancite nella legge istitutiva non sono state riportate nella loro sostanza nelle diverse leggi emanate successivamente. È vero che all'articolo 2 della legge 1952 si fa un ac-

cenno a questi elementi, ma in maniera molto restrittiva. Infatti il penultimo comma dell'articolo 2 della legge 1952 dice: « La decorazione potrà anche essere concessa a lavoratori che non abbiano lavorato in un'azienda per i periodi come sopra stabiliti nei casi in cui essi abbiano dimostrato una straordinaria perizia ed un'ottima condotta morale e nei casi in cui con invenzioni o modificazioni delle macchine e degli strumenti adoperati nell'esercizio del loro lavoro, abbiano apportato miglioramenti capaci di dare maggiore efficienza tecnica e produttiva ed igienica agli strumenti, alle macchine stesse ed alle aziende ove prestano il loro lavoro ».

Ma, egregi colleghi, per quanto mi consta, non è mai stata conferita ad un lavoratore una decorazione per avere apportato dei miglioramenti con invenzioni o modificazioni delle macchine e degli strumenti adoperati, capaci di dare una maggiore efficienza tecnica e produttiva ad un'azienda. Per noi invece questo rappresenta uno dei princìpi essenziali perchè un lavoratore ottenga uno speciale riconoscimento dalla società. Ma forse gli elementi necessari al conferimento di questa onorificenza mancano anche nelle altre leggi susseguite alla legge istitutiva. Non troviamo altro che elementi di servilismo e di paternalismo.

Vi è tuttavia un elemento che non possiamo disconoscere: la buona condotta morale; ma anche questo spesso assume vari significati.

A mio avviso, in sostanza, gli elementi richiesti dalla legge per aver diritto all'onorificenza riguardano esclusivamente i rapporti stabiliti tra datore di lavoro e lavoratore con la convenienza esclusiva del datore di lavoro.

Un lavoratore si sarà potuto sacrificare per 25-30 anni in una azienda alle dipendenze del datore di lavoro ubbidendo alle norme, alle disposizioni di lavoro dal datore di lavoro stabilite, ma rimane tutto qui, nel rapporto fra il datore di lavoro ed il lavoratore: perchè agli effetti sociali, per cui solo lo Stato, il Governo dovrebbe intervenire, questi elementi non hanno importanza. Potrebbero riguardare lo Stato gli elementi accennati, quelli cioè che portano dei vantaggi, dei benefici alla collettività nazionale.

E per quanto riguarda i limiti di età perchè, ad esempio, non si dovrebbe poter dare questo riconoscimento ad un lavoratore che in un numero di anni di servizio inferiore a quello previsto dalla legge sia riuscito a dare una maggiore efficienza al processo produttivo? Nella legge istitutiva poi si stabilisce che questi riconoscimenti sono limitati ai lavoratori dell'industria e dell'agricoltura: ma forse negli altri settori non vi sono lavoratori che possano, con suggerimenti e proposte, determinare delle modifiche nell'andamento del lavoro tali da determinare un vantaggio di tempo e di economia? Perchè quindi escluderli? Un'altra ragione per cui dobbiamo votare contro è questa: è prevista la costituzione di una Commissione dalla quale per legge forse — non ho avuto il tempo di fare delle indagini — sarebbe esclusa la rappresentanza dei lavoratori. Io certo non vedo come della Commissione che deve giudicare gli elementi per il conferimento di questa onorificenza possano non far parte anche i rappresentanti dei lavoratori. In merito gradirei un chiarimento dall'onorevole Sottosegretario. Noi ci siamo accorti da qualche anno a questa parte che per l'assegnazione di queste onorificenze si segue lo stesso principio seguìto dalle imprese nell'assegnazione di certi premi. Non si cerca il lavoratore che abbia per 25-30 anni osservato tutte le norme disposte dal datore di lavoro, il lavoratore onesto, capace, ma si segue il criterio della discriminazione. È inutile citare i casi particolari, ma nella generalità si può affermare che, specie questo anno, si è seguìto questo principio. Sembra infatti che il Governo abbia dato delle disposizioni in proposito mediante circolari. Pertanto assisteremo al conferimento della decorazione delle Stelle al merito del lavoro su una base di discriminazione. Non saranno scelti quindi i lavoratori onesti, buoni, capaci, ma quei lavoratori che saranno segnalati in base a direttive precise. Per questi motivi, sia perchè nelle leggi che sono seguìte alla legge istitutiva non si è cambiato per niente il principio del paternalismo, di servilismo e di fedeltà da parte del lavoratore nei confronti del datore di lavoro, sia per l'accentuazione del principio della discriminazione, sia per la eventuale mancanza di una rappresentanza dei lavoratori nella Commissione che si dovrà costituire, rivolgiamo l'invito al Ministro di presentare una nuova legge, che modifichi radicalmente

l'attuale, alla base della quale stiano quei princìpi che hanno veramente attinenza col lavoro e che indubbiamente meritano dei premi superiori ad una semplice decorazione.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo si rimette alle decisioni della Commissione. Per quanto riguarda la composizione della Commissione, per legge dovrebbero farne parte anche quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Dovrei fare un accertamento, ma non ho motivo di credere che in questo caso non debba essere rispettata questa disposizione legislativa.

BARBARESCHI. Ricordo a me stesso che le Camere di commercio, secondo l'attuale ordinamento, distribuiscono tutti gli anni centinaia di medaglie ai lavoratori anziani proprio in riconoscimento della loro fedeltà e della loro anzianità nel lavoro. Quindi la Stella al merito del lavoro acquista un significato diverso. Noi abbiamo voluto creare qualcosa che stesse a paragone con i cavalieri del lavoro creati normalmente tra i datori di lavoro. A fianco di quelli abbiamo voluto creare tra i lavoratori una categoria superiore. Ne abbiamo determinato il numero in 500 distribuiti giustamente tra le varie Provincie, e mi sembra che tale numero sia sufficiente. Non è per me una ragione valida che ci siano degli anziani i quali non possono avere questa onorificenza. Gli anziani hanno l'altra benemerenza, quella della Camera di commercio. Però, vi confesso, ha fatto anche a me impressione che il disegno di legge sia di iniziativa parlamentare. Sarebbe stato meglio che il Governo avesse preso questa iniziativa. Voi sapete come troppo spesso si determini la concessione di decorazioni e siccome io sono acerrimo nemico di tutte le decorazioni che non rappresentano effettivamente un merito distinto e particolare, voto contro il disegno di legge.

MARINA. Ho ascoltato con attenzione quanto hanno detto il collega Mancino ed il collega Barbareschi. Personalmente sono indifferente alle decorazioni. Però so che per la stessa natura umana un qualche titolo fa piacere a moltissima gente. L'unica osservazione che devo fare è che il disegno di legge è in parte manchevole sia per le ragioni esposte dal senatore Mancino sia per quanto conosco della vita pratica lavorativa. Vi sono certe categorie di lavoratori che proprio per la loro intrinseca ragione professionale non possono rimanere lungamente alle dipendenze di una stessa azienda: cito i lavoratori alberghieri. Un ottimo cameriere se vuole apprendere bene il proprio mestiere non solo deve cambiare alberghi in Italia, ma deve andare all'estero per apprendere le lingue. Di conseguenza non può svolgere una durevole attività in una stessa azienda. Questi lavoratori sarebbero dunque esclusi dalla possibilità di avere un titolo di merito? E non solo i camerieri, ma anche i lavoratori del turismo, sono costretti continuamente a circolare se vogliono apprendere il loro mestiere.

Indubbiamente il senatore Barbareschi ha ragione. Avrebbe potuto provvedere il Governo, aumentando anche il numero delle decorazioni, data la massa enorme che ha davanti a sè, per evitare di fare come si suol dire un ingrato e cento malcontenti: un ingrato perchè probabilmente qualcuno non sarà contento di questo semplice conferimento e cento malcontenti perchè vi saranno molti che ne rimarranno esclusi. Per questo motivo avrei voluto proporre un emendamento tendente ad aggiungere alle parole: « oltre alle condizioni previste dagli articoli 1 e 2 della precitata legge » le parole: « e anche in difformità agli articoli 1 e 2 ». Non so se l'emendamento possa essere accolto, ma credo che in tal modo si potrebbe provvedere al conferimento delle Stelle al merito del lavoro anche a quelle categorie di lavoratori che la legge non prevede.

PRESIDENTE. Ma non possiamo autorizzare il Ministero ad andare contro la legge.

MARINA. Ho proposto l'emendamento perchè, trattandosi di un provvedimento a carattere straordinario, ho creduto che come tutte le cose straordinarie potesse consentirsi una qualche deroga alla legge. Comunque non insisto, ma desidererei fosse accettato dal Governo come raccomandazione il suggerimento di provvedere ad una legge correttiva che me-

glio risponda alla finalità che si vuol raggiungere di dare a tutti i lavoratori che effettivamente emergano nel campo lavorativo la possibilità di un titolo che serva a qualche cosa.

DE BOSIO. Mi sembra che il problema sia stato spostato. Qui si tratta di un semplice provvedimento diretto ad aumentare *una tantum* per un anno la concessione della Stella al merito del lavoro a 500 operai particolarmente meritevoli. Le discussioni fatte intorno al contenuto, allo scopo, alle modificazioni della legge fondamentale, mi sembrano fuor di luogo. Debbo però far rilevare al senatore Mancino che non è soltanto l'articolo 2 della legge che detta le direttive intorno ai requisiti dell'interesse economico, della capacità, dell'esperienza particolare determinanti un vantaggio per l'economia nazionale. L'articolo 1, infatti, stabilisce: « La decorazione della Stella al merito del lavoro è concessa ai lavoratori i quali si segnalino per singolari meriti di perizia, di laboriosità e di buona condotta morale ». È concessa quindi questa onorificenza a quei lavoratori che abbiano dato prova di speciale capacità, di eccezionale esperienza, sì da meritarsi il riconoscimento. Sono proprio questi i motivi fondamentali voluti dalla legge.

All'articolo 2 si prevedono due categorie di lavoratori: quella dei lavoratori che hanno lavorato ininterrottamente per 25 anni, dei quali 15 presso la stessa ditta, e quella indicata come categoria generale dal collega Mancino, che è invece del tutto particolare, dei lavoratori che abbiano dimostrato una straordinaria perizia ed un'ottima condotta morale, che abbiano apportato anche per mezzo di invenzioni dei miglioramenti alle macchine ed agli strumenti del loro lavoro.

Ma ciò non esclude la perizia tecnica prevista dall'articolo 1.

Vi è infine una terza categoria costituita da coloro che all'estero hanno dato prova di speciale capacità.

Per ciò che si riferisce all'asserita discriminazione, mi rifiuto di pensare e di credere che siano state fatte delle discriminazioni se non per quanto attiene alla capacità lavorativa e abilità dell'operaio. Nessun'altra direttiva è stata mai data o sarà data dall'attuale Governo.

Queste insinuazioni suonano offesa anche alla Commissione stabilita dalla legge, della quale fanno parte quattro rappresentanti dei lavoratori, che hanno il dovere di opporsi a qualsiasi discriminazione di carattere politico.

ZUCCA. Ma la discriminazione non può essere controllata dalla Commissione. Sono le aziende che propongono i nomi.

DE BOSIO. Le aziende propongono, chi decide è la Commissione.

Si è fatta qualche osservazione sul fatto che questo disegno di legge è stato promosso su iniziativa di un parlamentare. Non dobbiamo dimenticare che l'onorevole Rubinacci è stato Ministro del lavoro, per cui proprio in base alla esperienza di Ministro ha ravvisato l'opportunità di presentare il disegno di legge. Credo perciò che non sia il caso di opporsi a questo modesto provvedimento, approvato dalla Camera dei deputati, al quale ben volentieri darò voto favorevole.

ZANE, *relatore*. Poichè non sono stati presentati dei veri e propri emendamenti, rispondere ai colleghi che sono intervenuti nella discussione di questo modestissimo disegno di legge mi sembrerebbe superfluo, anche perchè il collega De Bosio ha già risposto esaurientemente.

In fondo si tratta delle osservazioni che sono state fatte nella passata legislatura in occasione della discussione del disegno di legge n. 2389. Secondo il senatore Barbareschi questa proposta avrebbe dovuto essere presentata dal Ministro del lavoro. Ma non possiamo, come ha detto il collega De Bosio, dimenticare che è stata presentata dal deputato Rubinacci che era stato Ministro del lavoro fino a qualche giorno prima. Probabilmente si tratta di un'iniziativa che il deputato Rubinacci aveva intenzione di prendere quando ancora era Ministro.

Le critiche che sono state mosse mi pare investano la legge istitutiva e le leggi ad essa successive che, come si è detto, sarebbero state dominate sempre da criteri di servilismo, di paternalismo, criteri che hanno formato oggetto di grandi discussioni anche nella passata legislatura.

Concludendo, raccomando ai colleghi l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il senatore Mancino aveva proposto che la Commissione esprimesse il voto che la legge istitutiva di questa onorificenza fosse modificata non riconoscendola adeguata alle sue finalità.

ZANE, *relatore*. Ma si tratta di un modesto disegno di legge che prevede una distribuzione straordinaria. Mi pare che anche se esprimessimo un voto di questa natura potremmo essere difficilmente accontentati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

**Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Salomone: « Concessione di contributi a carico di fondi già stanziati nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per spese complementari all'esecuzione di opere di pubblica utilità dei cantieri di lavoro » (843).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Salomone: « Concessione di contributi a carico di fondi già stanziati nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per spese complementari all'esecuzione di opere di pubblica utilità dei cantieri di lavoro ».

La 5ª Commissione non ha nulla da osservare per quanto riguarda la parte finanziaria. Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può destinare un'aliquota, non superiore al 10 per cento, dei fondi stanziati in bilancio, alla concessione di contributi sulle spese relative all'acquisto di materiali e attrezzature e al pagamento della mano d'opera qualificata, occorrenti alla costruzione di opere di pubblica utilità eseguite con i cantieri di lavoro.

GRAVA, *relatore*. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 843 d'iniziativa dell'onorevole Salomone, col quale si dà facoltà al Ministro del lavoro e della previdenza sociale di destinare un'aliquota dei fondi stanziati in bilancio alla concessione di contributi per le spese relative all'acquisto di materiali e attrezzature ed al pagamento della mano d'opera qualificata, occorrenti alla costruzione di opere di pubblica utilità eseguite dai cantieri di lavoro, risponde ad una impellente necessità e accoglie, finalmente, l'appello, più che il voto, che le Amministrazioni dei Comuni più poveri e di montagna da tempo rivolgevano, anche tramite nostro, al Governo.

Questa nostra Commissione non ha mai tralasciato di invocare a gran voce e a voti unanimi l'intervento dello Stato per contribuire alle spese cosiddette « extra gestione » senza il quale contributo i Comuni più poveri e più bisognosi erano e sono costretti a rinunziare ai cantieri. Va quindi data lode all'onorevole Salomone di essersi fatto interprete di queste necessità delle Amministrazioni comunali.

È noto che, forse anche in seguito alle nostre sollecitazioni, colla legge 25 luglio 1952, n. 949, venivano stanziati 5 miliardi da inscriversi per 2 miliardi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1951-52 e per 3 miliardi nel corrispondente stato di previsione per l'esercizio finanziario 1952-53 per le spese occorrenti alla costruzione, con cantieri di lavoro, di opere di pubblica utilità.

Il fondo, esauritosi con l'esercizio finanziario 1952-53, non fu più ripristinato. Fu così che, non dandomi per vinto, nella seduta del 27 ottobre 1953, in sede di discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici presentai e svolsi il seguente ordine del giorno: « Il Senato, constatata la utilità dei cantieri di lavoro e per alleviare la disoccupazione particolarmente durante la stagione invernale e per la esecuzione di opere nell'interesse della collettività; ritenuta la necessità di contribuire alle spese per acquisto di materiale, per le espropriazioni e per attrezzature, le quali spe-

se sono a carico degli enti gestori e costituiscono per le Amministrazioni dei Comuni poveri e di montagna un onere insopportabile; invita il Governo a ripristinare in bilancio lo stanziamento già previsto dall'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, per l'esercizio finanziario 1953-54 il cui importo dovrà essere amministrato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed equamente ripartito tra i più poveri enti gestori di cantieri e in proporzione delle loro comprovate necessità ».

Dissi in quell'occasione: « La continua e pressante richiesta di cantieri di lavoro da parte delle Amministrazioni comunali e di altri enti gestori dimostra il favore crescente, nonostante tutte le critiche che si possono fare, che essi cantieri hanno incontrato, perchè nei piccoli Comuni e particolarmente nei Comuni di montagna con gli stessi si sono eseguite opere veramente egregie e si è contribuito ad alleviare la disoccupazione. Hanno incontrato il favore anche dei lavoratori non tanto per il modesto contributo individuale che ne ritraggono, ma soprattutto per i benefici che ne ritrae l'ambiente locale, in quanto sono serviti molto bene a migliorare le condizioni ambientali di vita. È questo elemento psicologico importantissimo che nei piccoli Comuni poveri e di montagna, a differenza di quanto avviene nei grandi centri, ha spinto il lavoratore a dare con entusiasmo la sua attività per la realizzazione di un'opera che interessa il suo Comune e quindi lui stesso perchè da quella opera ne ritrae vantaggio. Senonchè, onorevole Ministro, vi è sempre la solita difficoltà finanziaria. Questi Comuni debbono rinunziare assolutamente a questo cantiere di lavoro, a quelle opere utilissime e talvolta necessarie per la comunità perchè non hanno i mezzi per l'acquisto dei materiali e dell'attrezzatura, per le espropriazioni, ecc. ..., ragion per cui noi inutilmente insistiamo per avere questi cantieri di lavoro, se non veniamo incontro alle Amministrazioni povere dei piccoli Comuni e dei Comuni montani con una sovvenzione. Il Ministero del lavoro paga soltanto la mano d'opera non qualificata, le assicurazioni, ma non dà, perchè non lo può fare, fondi per le spese di materiali e di attrezzature il cui importo è alle volte rilevante. Occorre ripristinare la disposizione di carattere transitorio di cui alla legge n. 949 del 25 luglio 1952, articolo 73 ».

Ancora: il nostro illustre Presidente, nella seduta del 29 ottobre 1953, in sede di discussione del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, svolse, a nome della 10ª Commissione che lo aveva fatto suo, l'ordine del giorno di cui ho già dato lettura poc'anzi, da me presentato anche in sede di discussione del bilancio del Ministero del lavoro.

Alla nostra debole voce e a quella più robusta della 10ª Commissione fece eco quella dell'autorevole parlamentare presentatore del presente disegno di legge, senatore Salomone, il quale con la sua saggezza e col suo prestigio intervenendo nella discussione del bilancio del Ministero del lavoro nella seduta del 18 maggio 1954 ribadì i concetti espressi dalla 10ª Commissione e reclamò lo stanziamento di fondi per le spese extra gestione dei cantieri. Lo stesso senatore Salomone, intervenendo nella discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1954-1955 nella seduta del 5 maggio corrente anno, presentò e svolse un ordine del giorno col quale, dopo aver rilevato la utilità dei cantieri di lavoro invitava il Governo « a dare la più larga applicazione alla legge 29 aprile 1949, n. 264, per la parte relativa alla istituzione di cantieri di lavoro aventi per oggetto la costruzione di opere di pubblica utilità, e allo scopo iscrivere gli adeguati necessari stanziamenti nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per concorrere alla realizzazione delle opere, sostenendo le spese relative ai materiali occorrenti, alla fornitura delle attrezzature di cantiere e alla retribuzione della mano d'opera specializzata, spese che, per legge, sono a carico del Ministero dei lavori pubblici e che non possono essere sostenute dagli Enti promotori per le loro condizioni finanziarie ».

La urgenza e la necessità di questo disegno di legge non hanno bisogno di dimostrazioni: voi tutti siete, al pari di me, convinti.

I fondi? È assai doloroso, onorevoli colleghi, dover fare sempre i conti col denaro che scarseggia sempre quando si tratta di dar lavoro ai disoccupati per la esecuzione di opere di pubblica utilità. I fondi dicevo, devono essere tratti da quel fondo costituito colla legge

del 20 aprile 1949, n. 264, che dovrebbe essere inesauribile, perchè ad esso si attinge a piene mani come abbiamo potuto constatare proprio in questi giorni in occasione della discussione della legge sull'apprendistato. Sappiamo che l'onorevole Ministro, assai bene intenzionato verso questo disegno di legge, è preoccupato per il finanziamento. Eppure, onorevoli colleghi, o lo Stato contribuisce alle spese extragestione che le Amministrazioni comunali e gli enti gestori dei cantieri devono sostenere o si deve rinunziare ai cantieri stessi perchè molte Amministrazioni dei Comuni più poveri e bisognosi non sono in grado di sopportare queste spese. Consentitemi di indicarvi alcuni Comuni che si trovano in tale tristissima condizione economica. Sono quelli che dai piedi del Cansiglio lungo la pedemontana vanno fino a Bassano, ai piedi del Grappa e cioè Sarmede, Fregona, Revine-Lago, il mio natìo loco selvaggio, (rovine e acqua) Cison, Follina, Miane, Cavaso, Possagno, Monfumo e Borso del Grappa.

Voi ne conoscete molti altri, come ne conosco anche io, di tutte le regioni d'Italia, specie nel meridione. Ma ho voluto indicare nominativamente e di proposito quelli sopradetti perchè sono ben noti al Ministro del tesoro, senatore Gava, poichè ognuno di quei nomi risveglia in lui cari e dolci ricordi della sua infanzia e della sua prima fanciullezza, e oso sperare che questi dolci ricordi lo commuovano e gli facciano allentare i cordoni che rinserrano la sua cassa e concedere al Ministero del lavoro i fondi necessari. Prego l'onorevole Sottosegretario di farsi interprete presso il suo Ministro di questo nostro voto perchè a sua volta se ne valga presso il suo collega del tesoro. Con questo augurio, con questa speranza, anzi con questa certezza, vi propongo l'approvazione del disegno di legge con le seguenti modifiche: aggiungere dopo le parole: « dei fondi stanziati in bilancio » le altre: « in base all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 »; e sostituire le parole: « non superiore al 10 per cento » con le seguenti: « non superiore al venti per cento ».

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Permettetemi di difendere non il mio Ministero, ma un preciso concetto: la competenza del Ministero dei lavori pubblici quando si devono eseguire dei lavori dev'essere rispettata. L'articolo unico è stato invece formulato con particolare riguardo alla disoccupazione senza tener conto dei lavori da effettuarsi. Questa politica era sana, santa, indispensabile nel 1946 quando era necessario dare un'occupazione a centinaia di migliaia di disoccupati. Con questa politica riuscimmo a salvare in Italia l'ordine pubblico, ma triste conseguenza fu una serie di lavori che sono rimasti in parte inefficienti. Per l'esperienza passata sono quindi contrario ai cantieri di lavoro. Il lavoro a regìa — ed è un'osservazione che può interessare l'onorevole Sabatini — abitua la massa lavoratrice a lavorare sotto produzione, fa sì che gli operai anzichè rendere il 100 per cento rendano il 40, il 50 per cento, disabitua al lavoro (e parlo con una certa esperienza; quando, infatti, sono tornato dal confino non sapevo più lavorare; poi, a poco a poco, mi sono riabituato). Oggi non è possibile continuare in quella politica.

Per quanto riguarda poi la cifra da destinare ai lavori, normalmente per il materiale e gli operai si raggiunge il 40 per cento. Vi sono dei lavori del 10, del 20 per cento, ma non si può generalizzare. Il Ministero dei lavori pubblici potrà dire: in questo lavoro basta il 10 per cento di materiale, in quest'altro il 15 per cento. Senza il suo parere farete dei pessimi lavori per deficienza di maestranze o per deficienza di materie prime. Pertanto propongo il seguente emendamento aggiuntivo: « Ferme restando le competenze del Ministero dei lavori pubblici ». In tal caso sarà possibile, d'accordo col Ministero del lavoro, stabilire dove e per quali opere da eseguire sarà opportuno far sorgere i cantieri di lavoro.

Del resto anche quando si tratta di cercare di occupare mano d'opera spetta al Ministero dei lavori pubblici lo studio dei progetti dei lavori, in modo da poter occupare quei lavoratori che giustamente il Ministero del lavoro ha bisogno di occupare per far fronte alle necessità sociali. Estraniando il Ministero dei lavori pubblici, creerete un lavoro a regìa che non ha più ragion d'essere. Con l'emendamento aggiuntivo da me proposto invece del 10 per cento di materiale potrete averne di più, potrete avere l'assistenza del Genio civile e po-

trete, quel che è più importante, conciliare le due esigenze di dar lavoro il più possibile ai disoccupati e di creare delle opere veramente utili.

PRESIDENTE. Volevo osservare che con questo articolo unico non si innova nulla della legge n. 264.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* Se l'articolo unico non elimina la competenza del Ministero dei lavori pubblici, sono favorevole; altrimenti faccio le mie più ampie riserve.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Con questo disegno di legge non intendiamo stabilire alcuna disciplina innovativa della impostazione generale dei cantieri di lavoro e delle competenze che su di essi hanno il Ministero del lavoro e il Ministero dei lavori pubblici. Per fare, ad esempio, un cantiere di lavoro è necessaria l'approvazione del progetto da parte del Ministero dei lavori pubblici e del Genio civile. Ora, dal punto di vista della competenza tecnica, il disegno di legge non apporta alcuna innovazione.

Se consideriamo la questione dei cantieri di lavoro il problema è certo complesso, ma non si tratta di discuterlo nell'àmbito di questo disegno di legge.

Quello che vorrei far rilevare è che con provvedimenti di questo genere noi, tra l'altro, veniamo incontro a tante piccole esigenze dei Comuni, senza gravarli di troppe procedure. Se un Comune, per esempio, vuole realizzare l'allacciamento con una strada di due zone del proprio territorio, è inutile che si facciano tante procedure. Non tutte le opere che riguardano l'interesse pubblico, infatti, hanno una tale portata da dover intervenire con le procedure previste per i lavori pubblici. Dico questo non per ragioni di competenza, certo, ma considerando realisticamente la situazione dei piccoli Comuni che non hanno possibilità di affrontare le spese per un progetto.

Quindi, se i cantieri di lavoro risolvono problemi marginali di questo genere, noi non operiamo alcuna rivoluzione nei lavori pubblici. Tanto più che noi abbiamo determinate zone montane dove, più che la disoccupazione, c'è la sottoccupazione. Per cui, se ad un certo momento, in un periodo in cui si hanno maggiori possibilità, c'è un cantiere di lavoro che consente di fare un'opera di pubblico interesse, noi abbiamo, in questa maniera, valorizzato la zona e contribuito ad alleviare il problema della disoccupazione e ancor più quello della sottoccupazione. Questi cantieri di lavoro sono per l'appunto particolarmente graditi in montagna perchè vengono ad integrare quello che è il modesto bilancio familiare di certe nostre vallate.

Al Ministero del lavoro abbiamo riunito la Commissione della legge n. 264 ed abbiamo stabilito che i cantieri di lavoro non debbono essere certo sostitutivi di una normale attività di lavori pubblici; debbono, peraltro, poter riuscire utili per la risoluzione di opere di pubblico interesse di carattere marginale.

Si finisce così per assolvere ad un compito d'ordine sociale, impiegando quel lavoro per opere di pubblica utilità, sempre sotto il controllo, dal punto di vista tecnico, del Ministero dei lavori pubblici.

Questo disegno di legge, in sostanza, che dice? Dice che il 10 per cento sui 10 miliardi di stanziamenti per i cantieri di lavoro, noi intendiamo utilizzarlo per un po' di cemento e per qualche operaio qualificato.

Poi c'è un altro fatto. È stato, in questa Commissione, notato giustamente che i cantieri di lavoro si fanno spesso in sostituzione del sussidio di disoccupazione; in maniera che invece di dare dei sussidi puri e semplici, possiamo servirci di questi mezzi finanziari per realizzare anche qualche opera di pubblica utilità.

Vi è certo un disagio nelle grandi città per far questo, è vero; però cito l'esempio di un Comune, quello di Savigliano, dove il sindaco sa bene organizzare questi cantieri di lavoro ed ha fatto costruire finora ben quattro ponti che allacciano le frazioni con il Comune. Ha lenito così la disoccupazione ed ha fatto opere di pubblica utilità. Direi anzi che dovremmo fare una graduatoria delle opere di pubblica utilità.

Con i cantieri di lavoro, lo ripeto ancora una volta, si contemperano le due cose: una forma di assistenza sociale verso coloro che non trovano altro mezzo per avere un pezzo

di pane, e la realizzazione di opere utili alla collettività.

Pregherei, quindi, l'onorevole Ministro dei lavori pubblici, in nome di quella collaborazione che c'è fra i nostri Ministeri, di voler dare la sua approvazione a questo disegno di legge.

SALOMONE. Il proponente cerca di ridurre il suo intervento, come di solito, al minimo.

Io veramente mi sorprendo che questo modestissimo disegno di legge abbia provocato tante reazioni. Il suo scopo non vuol essere quello di modificare la legge del 1949, altro che in questa facoltà del Ministro del lavoro di prelevare un'aliquota dal fondo stanziato in bilancio per i cantieri del lavoro. Tutto il resto, cioè tutta quella vigilanza necessaria da parte degli organi del Ministero dei lavori pubblici, a cominciare dal Genio civile, resta fermo. E deve rimanere fermo un altro concetto, quello, cioè, che il Ministero dei lavori pubblici stanzi nei suoi bilanci fondi sufficienti. Ora, noi non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà; la realtà è questa, che il Ministero dei lavori pubblici, che dovrebbe provvedere, ai sensi di una disposizione della legge del 1949, a stanziare dei fondi per fornire il materiale e la mano d'opera specializzata, questi fondi non li ha. Che cosa avviene allora? Avviene che quelle opere di pubblica utilità che si compiono con i cantieri di lavoro per evitare i famosi lavori a regìa, oggi sono ferme, oppure si deve ricorrere ad espedienti deplorevoli, come quello della decurtazione della giornata di lavoro. Perchè in alcuni paesi, ed il Ministro dei lavori pubblici lo sa, dove i cantieri di lavoro avrebbero la finalità di fare una strada di allacciamento, per esempio, essendovi bisogno di materiale e del muratore, a volte gli operai, per non perdere l'istituzione del cantiere di lavoro, decurtano spontaneamente la loro retribuzione.

Noi invece vogliamo che questi inconvenienti non si verifichino, che i cantieri di lavoro si istituiscano e che questi lavori non diventino lavori a regìa, ma si compiano opere di pubblica utilità, necessarie nei piccoli Comuni. E questo, ferma la competenza del Ministero dei lavori pubblici. (*Interruzione del ministro Romita*). Onorevole Ministro, quando non c'è una disposizione che modifichi la legge generale, la legge generale resta; resta quindi ferma la possibilità di intervento del Genio civile, e vi è solo una facoltà del Ministro del lavoro di prelevare un'aliquota dei fondi stanziati sul suo bilancio.

Ora, onorevole Ministro, sia sicuro che noi non solo non vogliamo diminuire la competenza del Ministero dei lavori pubblici, ma cogliamo l'occasione per invitare il Ministro dei lavori pubblici a cercare di avere i fondi sufficienti, perchè questo dieci per cento, come giustamente ha rilevato lei, non è sufficiente per venire incontro alle necessità di molti cantieri di lavoro.

Con queste dichiarazioni, con queste precisazioni, e soprattutto con la precisazione che i cantieri di lavoro agiscono per l'esecuzione di opere marginali (si capisce, perchè non si debbono sostituire a quelli che sono i lavori pubblici), con queste assicurazioni credo che il Ministro dei lavori pubblici non avrà ragione di insistere su un emendamento che è superfluo. Perchè con l'aggiunta della frase: « ferme restando le disposizioni della legge del 1949 », non abbiamo la possibilità che il Ministro possa prelevare quella tale aliquota... (*Interruzione del ministro Romita*). Per analoghe argomentazioni, potremmo anche dire: ferma restando la Costituzione, fermo restando il Codice civile, ecc. Ripeto, quando non c'è un contrasto, la legge generale continua ad avere il suo valore.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Io non sono tranquillo nè per quanto riguarda l'articolo unico, nè per quanto attiene alla relazione. Se i miei uffici mi diranno che posso essere tranquillo, va bene. Altrimenti mi opporrò alla Camera a questo disegno di legge.

MARINA. Io sono stato all'Assemblea Costituente ed ho parlato contro i lavori di regìa dell'allora ministro Romita, perchè era questo un modo classico per sciupare il denaro e per non far lavorare la gente.

Sono anch'io dell'avviso che questi cantieri debbano essere sorvegliati ed attivizzati. Per questi motivi sono favorevole al disegno di legge del senatore Salomone; vorrei anzi che

si approvasse quell'emendamento per cui si eleva fino al venti per cento la disponibilità dei fondi. Il dire che si ha, sino al venti per cento, questa possibilità, non vuol significare certo che si arrivi praticamente fino al venti per cento. Ma, effettivamente, proprio per seguire i concetti espressi dall'onorevole Romita, per far bene e con criterio questi lavori, per far bene camminare i cantieri di lavoro, per avere sottomano il materiale e quel complemento di mano d'opera specializzata che occorre per trascinare tutta la massa della gente che non sa lavorare, è bene che colui che è responsabile di questi cantieri di lavoro abbia la disponibilità di questi fondi. Il concetto ispiratore del disegno di legge del senatore Salomone è esatto e deve essere migliorato, portando la aliquota al venti per cento, ferme restando le garanzie tecniche dei lavori.

Pur riconoscendo esatti i concetti esposti dal ministro Romita condivido quanto ha detto il senatore Salomone, che non occorre dire: fermo questo o fermo quell'altro, perchè la legge generale è operante fino a che nulla venga a modificarla. Questo disegno di legge non apporta alcuna modifica alla legge generale; e il Ministero del lavoro, disponendo dei suoi fondi, non fa nulla di disdicevole nei confronti del Ministero dei lavori pubblici.

BARBARESCHI. Io debbo far subito una dichiarazione: mi auguro che venga presto il giorno in cui il Ministero del lavoro possa rinunciare ai cantieri di lavoro. Dico: possa rinunciare, perchè, avendo fatto un certo esperimento in materia, non ho voluto di proposito attribuirne la funzione al Ministero del lavoro, riconoscendo che nessuno meglio del Ministero dei lavori pubblici è o dovrebbe essere attrezzato per compiere, con la capacità tecnica e con la sorveglianza tecnica necessarie, i lavori nel nostro Paese. Mi pareva che un miglior concerto tra Ministero del lavoro e Ministero dei lavori pubblici avrebbe potuto provvedere ai lavori di carattere anche straordinario che si determinano per andare incontro a situazioni eccezionali di zone che hanno bisogno di lavoro straordinario. Tutto questo perchè? Perchè se fu dolorosa esperienza quella dei lavori a regìa del 1945-46, determinata dalla situazione nella quale eravamo (non avevamo un chilo di ferro o di cemento e non potevamo che cercare di smuovere della terra), credo che se andiamo a controllare i lavori che sono stati fatti attraverso i cantieri di lavoro, non sempre dobbiamo esserne soddisfatti, perchè spesso non si tratta di lavori utili, produttivi, fatti nell'interesse del Paese.

Per queste ragioni e con questo augurio, io cercherò di esaminare brevemente questo disegno di legge.

Sono d'accordo col senatore Salomone nel pregare il Ministro dei lavori pubblici di rinunciare ad una riaffermazione che, o è superflua, o verrebbe a modificare lo stato di cose esistente. Se le cose esistenti hanno bisogno di essere modificate, allora lo si dica con chiarezza e vedremo con altro provvedimento che cosa si debba fare.

Un'altra dichiarazione che devo fare è questa, che cioè il 10 per cento indicato dal collega Salomone è sufficiente (non vorrei quindi lasciarmi trascinare dalla proposta del collega Grava). Ci sono dei cantieri di lavoro che vengono fatti in zone dove assolutamente non c'è possibilità di intervento; gli enti locali, le provincie o i comuni, intervengono loro e provvedono al completamento di determinate opere, per cui il 10 per cento, per quei determinati lavori non è più il dieci per cento, ma il venti, il trenta per cento, fino anche al cinquanta per cento.

Per queste ragioni, darò il mio voto favorevole al disegno di legge del collega Salomone, così come c'è stato presentato.

GRAVA, *relatore*. Parmi, onorevole Ministro dei lavori pubblici, parmi che qui noi ci creiamo delle ombre. Io non entrerò nel merito della utilità o meno dei cantieri di lavoro, non entrerò nella discussione fatta molto saggiamente (si chiama Salomone per questo) dall'amico e presentatore del disegno di legge. Io mi richiamo soltanto, onorevole Ministro, ai testi di legge che noi non tocchiamo. È per tranquillizzare la signoria vostra!

Detta l'ultimo comma dell'articolo 60 della legge del 1946: « Analogamente per le spese occorrenti per la costruzione di opere di pubblica utilità, di competenza del Ministero dei

lavori pubblici e non previste nell'articolo seguente, è provveduto con gli stanziamenti iscritti sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici stesso ». Come la legge del 1952 aumentò i fondi del Ministero dei lavori pubblici per le opere di pubblica utilità di competenza di quel Ministero, mi permetto di ricordare l'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, che dice: « Per le spese occorrenti alla costituzione dei cantieri di lavoro per l'esecuzione di opere di pubblica utilità, sottoposte alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi del secondo comma dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, è autorizzato ecc. ecc. ».

Il secondo comma dell'articolo 59 della legge n. 264 del 1949 dice testualmente: « Ai Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici ed ai loro uffici periferici, nell'ambito delle rispettive competenze, è demandato il compito dell'approvazione dei progetti, della sorveglianza tecnica e del collaudo delle opere eseguite nei cantieri di cui al presente articolo ». Ora, onorevole signor Ministro, noi con questo disegno di legge non tocchiamo affatto nessuna di queste leggi, non solo, ma il mio emendamento dice: « I fondi stanziati in base all'articolo 62 della legge n. 264 ». Ragione per cui io, come relatore, non avrei alcuna difficoltà di dire « salva la competenza del Ministero dei lavori pubblici », ma mi pare che sia perfettamente pleonastico e inutile. Forse può ingenerare confusione.

Dopo queste dichiarazioni che io faccio come relatore e che sono condivise da tutta la Commissione, che cioè noi non vogliamo minimamente toccare la competenza del Ministero dei lavori pubblici, sancita dalla legge n. 264, anche a lei, onorevole Ministro, l'aggiunta anzidetta apparrà perfettamente inutile, tanto più tenendo conto del mio emendamento che si richiama alla legge n. 264.

Vorrei pregarla di dichiararsi favorevole, onorevole Ministro dei lavori pubblici.

Gli emendamenti da me proposti sono i seguenti: il primo vuole sostituire alle parole: « non superiore al dieci per cento », le altre: « non superiore al venti per cento ». Di questi dieci miliardi, infatti, ne viene spesa la metà per il meridione; ed inoltre il dieci per cento è in facoltà del Ministro, che può stabilire anche una percentuale del cinque per cento.

Il secondo emendamento che io propongo tranquillizza ancora maggiormente il Ministero dei lavori pubblici; io propongo di aggiungere, dopo le parole « stanziati in bilancio », le altre: « in base all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 ». Questo, onorevole Ministro, è press'a poco quel che lei voleva includere nel disegno di legge, perchè io mi richiamo alla legge fondamentale.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Nonostante questi chiarimenti, non mi posso ancora dichiarare tranquillo. Ho il senso della responsabilità, è logico, e non vorrei fare il cattivo scherzo di dovermi opporre a questo disegno di legge innanzi alla Camera dei deputati.

Sono d'accordo sul fatto di approvare rapidamente questo disegno di legge. Con l'emendamento proposto siamo già a buon punto, ma quel che non mi ha persuaso è stata proprio la relazione del senatore Salomone.

Ad ogni modo, sentite: poichè l'onorevole Sottosegretario ha detto che rimangono inalterate le competenze del Ministero dei lavori pubblici, vuol dire che ci vedremo con il Ministro del lavoro e faremo un protocollo riservato. Fatto questo, non posso che essere favorevole al disegno di legge. In questa maniera, ritengo di aver compiuto il mio dovere.

PRESIDENTE. Come è stato detto, sono stati presentati due emendamenti all'articolo unico del disegno di legge. Un primo emendamento del senatore Marina, accolto dal relatore, tendente a sostituire alle parole « 10 per cento » le altre « 20 per cento ». In secondo luogo, vi è un emendamento del relatore che propone di aggiungere, dopo le parole « stanziati in bilancio », le altre: « in base all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 ».

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi permetto di far presente agli onorevoli senatori che noi, per i cantieri di lavoro, abbiamo a disposizione dieci miliardi stanziati in bilancio ed inoltre i fondi che derivano dalla facoltà che viene data al Ministro del tesoro e al Mini-

stro del lavoro di poter usufruire dei fondi per l'assistenza alla disoccupazione per utilizzarli in questo modo. Io chiedo: il giorno in cui questo avvenga (perchè è una facoltà che è data per legge), il giorno in cui i due Ministri riconoscessero l'opportunità di utilizzare questi fondi, che cosa succederebbe? Ecco, quindi, la necessità, a mio avviso, di un miglioramento della formulazione proposta.

Quindi io proporrei il seguente emendamento: « Sostituire alle parole " dei fondi stanziati in bilancio ", le altre: " delle assegnazioni a favore del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori " ». In questa maniera si dànno maggiori possibilità.

Per quel che riguarda la sostituzione delle parole « dieci per cento » con le altre « venti per cento », debbo fare un'osservazione: se i senatori ritengono di dover adottare il venti per cento, padroni di farlo; si restringerà, peraltro, con l'aumento dei materiali a disposizione, la possibilità di assistenza. Bisogna su questo punto essere molto chiari.

MARINA. Ma c'è anche la mano d'opera qualificata!

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sarà a discrezione del Ministero vedere se è opportuno o meno allargare questa percentuale, perchè dobbiamo cercare di utilizzare al massimo questi mezzi finanziari che abbiamo per l'assistenza sociale. Comunque, accetto l'emendamento del 20 per cento.

Tengo però che risulti a verbale questo, che cioè non è detto che il Ministero debba utilizzare fino al 20 per cento queste somme; le utilizzerà qualora ne ravvisi la necessità.

GRAVA, *relatore*. Ritenevo che anche i fondi extra venissero iscritti in bilancio. Siccome mi dice l'onorevole Sottosegretario che non vengono iscritti in bilancio quelli provenienti da altra Amministrazione, dichiaro di ritirare il mio emendamento relativo al 20 per cento e di accedere inoltre all'emendamento proposto dal Governo.

MARINA. Dichiaro di far mio l'emendamento relativo all'aumento al 20 per cento.

FIORE. Desidero dire poche parole sull'emendamento che vuol elevare la percentuale dal 10 al 20 per cento.

Io mi rendo conto della necessità che ha spinto il senatore Salomone a presentare questo disegno di legge, cioè di venire incontro a quegli enti gestori, specialmente piccoli Comuni di montagna, che non si trovano in condizione di aprire dei cantieri; però, appunto perchè nell'articolo non c'è alcuna precisazione, è chiaro che tutti gli enti gestori si avvarranno della legge, siano o meno piccoli Comuni di montagna. È evidente che ogni ente gestore farà richiesta di servirsi del beneficio della legge! Quindi anche quegli enti gestori che sono in condizioni di poter sopperire alle spese del materiale e alle spese degli operai specializzati, si avvarranno di questa legge per avere quel dieci per cento o quel venti per cento, nel caso fosse approvato l'emendamento presentato dall'onorevole Marina.

Non apriamo, amici miei, troppo le maglie, perchè altrimenti noi rischiamo di andare...

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ci sarà la prassi, che aiuterà il Ministero!

FIORE. Il Ministero non resisterebbe perchè le pressioni sarebbero formidabili, perchè ogni ente locale presenterebbe le proprie condizioni come le più disperate.

Quindi, quando avete concesso il contributo ad un ente, dovete concederlo anche all'altro. Questa è la mia preoccupazione. Ma poi questo 20 per cento da dove lo prelevate? Dai dieci miliardi, è evidente. E quando lo prelevate dai dieci miliardi, voi diminuite la fetta della torta da dare agli operai da occupare. Quindi, se date un aiuto in materiale, per mettere alcuni Comuni di montagna nelle condizioni di poter godere del beneficio dei cantieri-scuola, d'altro canto togliete da questo fondo notevoli somme di denaro; saranno uno o due miliardi, a seconda che si accetti l'una o l'altra tesi, ma saranno denari non più utilizzati a pagare degli operai disoccupati.

Perchè poi l'ente gestore, il Comune, non deve fare uno sforzo anch'esso per avere un cantiere di lavoro per eseguire delle opere e per far lavorare? Se vogliamo che questi benefici

vadano soprattutto ai piccoli Comuni di montagna, allora precisiamo tutto questo nel disegno di legge. Se non facciamo questa precisazione è evidente che la maglia si allarga a tutti, perchè chiunque potrebbe dire che il proprio Comune non è in condizioni di poter pagare il materiale o la mano d'opera specializzata.

Quindi io limiterei questa percentuale in ogni caso al 10 per cento, e preciserei la categoria degli enti che saranno favoriti.

Quanto all'altro emendamento, che è stato accettato dal senatore Grava e dall'onorevole Sottosegretario, mi pare più pericoloso. Voi sapete che sulla gestione del fondo di disoccupazione, almeno quelli della nostra parte hanno preso sempre una decisa posizione. Abbiamo sempre chiesto un aumento del sussidio di disoccupazione, abbiamo denunciato sempre che, del fondo di disoccupazione, in media il 40-50 per cento non è stato pagato ai disoccupati. Abbiamo denunciato che circa 19 miliardi e 800 milioni di sussidi straordinari, nell'ultimo anno, non sono stati corrisposti ai disoccupati, ed inoltre abbiamo denunciato e denunciamo anche ora una distrazione di somme dal fondo di disoccupazione per altri scopi. E badate poi che è demagogia il dire: a questi disoccupati invece di corrispondere semplicemente un sussidio di disoccupazione, diamo modo di lavorare e di compiere opere di pubblica utilità. La cosa è diversa! E poi, così facendo, noi cadremmo in un altro errore, perchè il 10 per cento previsto da questo disegno di legge non sarebbe su 10 miliardi, ma su 30 miliardi, se l'ultima cifra dell'anno scorso è esatta. Si tratta, infatti, come ho già detto, di 19 miliardi e 800 milioni che non sono stati pagati e sono stati accantonati. Allora, 20 miliardi circa, più 10 miliardi diventano 30 miliardi; se stabiliamo, quindi, il 20 per cento su questa somma, andremmo a 6 miliardi. Bisogna fare, insomma, le cose seriamente. Altrimenti, assisteremo ad una diminuzione continua del fondo in favore della disoccupazione.

Onorevole Sottosegretario, io capisco che, se fossi Ministro, avrei detto senz'altro: datemi la possibilità di potermi largamente muovere ed il resto dipenderà dalla discrezionalità mia. Capisco la sua posizione, me ne rendo benissimo conto! Dice l'onorevole Ministro: più facoltà ho, più possibilità ho di manovrare. Ma, se noi facciamo così, limitiamo, in sostanza, lo stanziamento del fondo per la disoccupazione.

Facciamo questa volta veramente un esperimento: mettiamo in ballo solamente un miliardo e vediamo come questo viene utilizzato. Vedremo se questo miliardo andrà a beneficio dei piccoli Comuni di montagna, o se, nella pratica, verrà dato anche a chi non ne ha stretto bisogno. Vedremo allora, con la esperienza, di migliorare il congegno della legge in un secondo momento.

Limitiamoci quindi ai 10 miliardi e non accediamo largamente al fondo per la disoccupazione.

ZANE. Manifesto la mia perplessità, sia per quel che riguarda l'emendamento che porterebbe al 20 per cento quella quota che il disegno di legge prevede del 10 per cento, sia per il prelievo, nel senso che venga fatto sulle assegnazioni per il fondo di addestramento professionale.

Ricordo agli onorevoli colleghi che, proprio ieri, votando il disegno di legge a favore dell'apprendistato, abbiamo deciso tra l'altro che le quote di assicurazione sociale a favore degli apprendisti dipendenti dagli artigiani vengano poste a carico del fondo per l'addestramento professionale. Siamo qui oggi ad esaminare un altro disegno di legge, che prevede un altro prelievo da questo fondo per l'addestramento professionale. Io non so che cosa resti, in definitiva, per quella specifica destinazione del fondo per l'addestramento professionale.

Io sarei piuttosto del parere di lasciare indeterminata la fonte, vale a dire sarei ancora del parere di ripiegare sul testo originario del senatore Salomone, ragione per cui lascerei l'espressione: « dei fondi stanziati in bilancio ».

PELIZZO. Per quel che riguarda l'emendamento concernente l'aumento al 20 per cento, osservo che nel presente esercizio finanziario soltanto una parte delle domande tendenti ad ottenere l'autorizzazione ad istituire cantieri di lavoro è stata accolta, mentre un notevole

numero di domande giace in attesa del prossimo esercizio finanziario. Ora il numero delle domande verrebbe ad aumentare in conseguenza dell'intervento dello Stato nel pagamento dei materiali e nel pagamento della mano d'opera qualificata. Noi non faremmo altro che creare così delle illusioni, in quanto tutti gli enti gestori, da quello che può a quello che non può, interverranno per beneficiare di queste disposizioni di legge, per avere il concorso da parte dello Stato per il pagamento della mano d'opera qualificata e dei materiali. Che cosa avverrà? Come diceva il senatore Fiore, si sottrarrà a questo stanziamento dei dieci miliardi un'aliquota così imponente come quella dei due miliardi, proposta dall'emendamento, e si verrà nel contempo a danneggiare molti enti locali, i quali ricorrono ai cantieri di lavoro per risolvere certi problemucci locali.

E non è esatto dire che nelle zone della montagna economicamente povera non abbiano dato ottimi risultati questi cantieri di lavoro, perchè quelle popolazioni, di fronte ad un problema collettivo, dànno un apporto di mano d'opera superiore indubbiamente a quello che è il pagamento corrispettivo, certamente inadeguato, ma hanno, peraltro, la soddisfazione morale di avviare a soluzione problemi secolari di non grande entità, ma sentiti e vivi. Per cui questi cantieri di lavoro effettivamente rispondono ad una esigenza sociale.

Concludendo, mi dichiaro contrario all'emendamento tendente all'aumento al venti per cento proposto dal senatore Marina.

MARINA. Illustrerò il perchè, dal punto di vista pratico, del mio emendamento.

Sono state sollevate due obiezioni, di cui una di carattere fondamentale, che cioè distraendo una parte dei fondi per usufruirne per materiali e mano d'opera qualificata, venga ad essere diminuita la quantità dei fondi a disposizione dell'addestramento professionale. A questa preoccupazione, che è giusta dal punto di vista teorico, corrisponde un'altra faccia del problema, relativa alla impossibilità della messa in esecuzione di molti cantieri di lavoro, perchè, non si hanno i fondi disponibili per materiali, attrezzature e mano d'opera qualificata, che è indispensabile in qualunque lavoro, salvo quello di spazzare un cortile.

Ora è giusto quanto dice il collega Fiore: ci sono preoccupazioni in senso contrario, cioè di gente che potrebbe attivizzare i cantieri con fondi propri; ma qui sorge la discrezionalità e la capacità amministrativa del Ministero del lavoro. A questo riguardo sono dell'avviso che si possa risolvere il problema anche in questo modo. Lasciando fermo il 20 per cento (non è detto che il Ministero debba arrivare ad utilizzarlo per intero) si potrebbe approvare un ordine del giorno, in cui si precisi che il Ministero del lavoro destinerà fino al 20 per cento dei fondi previsti nel disegno di legge in favore di quei Comuni che, a suo discrezionale giudizio, ne avranno diritto. In questa maniera, si concilierebbe una cosa con l'altra.

La mia convinzione è che mettere a disposizione la maggiore quantità di fondi sia cosa opportuna. Ma, se non passasse il mio emendamento, accedo al secondo emendamento, di ampliare la disponibilità, perchè sono contrario ai sussidi di disoccupazione, così come vengono dati in Italia, mentre ritengo opera meritoria quella di creare effettivamente l'ambiente di lavoro.

GRAVA, *relatore*. Se avessi svolto completamente la mia relazione non si sarebbero sollevate le obiezioni che sono state fatte.

Non ho creduto opportuno, data la presenza del ministro Romita, per non ingrandire le ombre, di dire tutto, ma dalla mia relazione risultava chiarissima l'eccezione sollevata dal collega Fiore, relativa cioè ai Comuni poveri di montagna e bisognosi. Io non avrei nessuna difficoltà ad aggiungere « ai Comuni bisognosi di montagna ».

Invocavo poi il 20 per cento, onorevoli colleghi della sinistra, perchè, proprio l'altro ieri, in sede di discussione di un altro disegno di legge che voi conoscete, abbiamo interpellato il Ministro (era presente anche l'onorevole Sottosegretario) perchè faccia pressioni sul Ministero del tesoro per ottenere degli aumenti, e citavo, nella mia relazione, per commuovere il Ministro del tesoro, alcuni paesi che lui conosce bene, che hanno rinunciato tutti ai cantieri di lavoro del 1952, compreso il mio Comune, dopo averne fatti quattro. E

questo per non poter sostenere le spese « extra-gestione per espropri e per materiali ». Ragione per cui dico: sostituire il 10 per cento con il 20 per cento non vuol dire che il Ministro debba prelevare e impiegare il 20 per cento. Anzi, penso che non arrivi neppure al 10 per cento. Diamo questa facoltà al Ministro nel primo anno per vedere quel che succederà. Se vogliamo mettere il 20 per cento e specificare anche nel disegno di legge che si deve trattare di Comuni poveri, non ho alcuna difficoltà, perchè il pensiero del relatore, e ritengo quello della Commissione, è che questi contributi debbono affluire unicamente ai paesi poveri e di montagna. Dovete tener presente poi che, per legge, la metà di questi fondi non vanno nell'alta Italia, ma debbono andare per la metà nella bassa Italia, ed allora, che cosa volete fare con 200-300 milioni? È inutile che approviamo norme che non possono avere una reale attuazione. O aboliamo i cantieri di lavoro, o diamo la possibilità che essi possano venire istituiti realmente.

Sul secondo emendamento ho già dichiarato il mio pensiero.

FIORE. Debbo fare questa dichiarazione: se non si apportano modifiche al testo del disegno di legge presentato dal senatore Salomone, noi voteremo a favore; in in caso contrario ci avvarremo del nostro diritto, chiedendo che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea.

GRAVA, *relatore*. Per me, possiamo lasciare pure il 10 per cento!

Ma forse potrebbe essere accettato l'emendamento da me proposto, tendente ad aggiungere, dopo le parole: « stanziati in bilancio », le altre: « in base all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 ».

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei sapere dal senatore Fiore se è disposto, nella eventualità che rimanga il 10 per cento, a non chiedere il passaggio in Aula, anche se poi si determinasse una maggioranza relativamente all'emendamento tendente a sostituire le parole: « dei fondi stanziati in bilancio », con le altre: « delle assegnazioni a favore del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ».

FIORE. Ma questa è la cosa più grave!

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In sostanza, la questione è questa: noi abbiamo dieci miliardi stanziati in bilancio e la legge n. 264 lascia la facoltà al Ministro, nella eventualità che si stabilisca un certo residuo attivo del fondo, di concerto con il Ministro del tesoro, di utilizzare queste somme. Ma questi fondi non saranno mai così eccezionali, come qualcuno può pensare, perchè, ricordava il senatore Zane, abbiamo già gravato su questo fondo per gli apprendisti artigiani, in merito alle assicurazioni stabilite in loro favore. Soltanto quest'anno eccezionalmente abbiamo avuto, per per un caso fortuito, un residuo attivo di oltre diciannove miliardi. Se noi calcoliamo il dieci per cento sui dieci miliardi unicamente e non sul complesso dei fondi a disposizione, che ammontano a circa trenta miliardi, vediamo che, in realtà, la percentuale stabilita da questo disegno di legge per l'acquisto dei materiali e per il pagamento della mano d'opera specializzata scende a poco più del 3 per cento. È insomma un qualche cosa che non risponde alle esigenze prospettate.

Ragione per cui mi sembrerebbe opportuno stabilire un'aliquota del dieci per cento non sui dieci miliardi, ma sul totale dei fondi a disposizione per i cantieri di lavoro.

BARBARESCHI. Signor Presidente, noi abbiamo accettato che, in uno scorcio di seduta, con molta rapidità, fosse esaminato il disegno di legge presentato dal collega Salomone, con una dichiarazione accidentale che non era un impegno, con l'assicurazione che si trattava semplicemente di approvare il disegno di legge Salomone quale esso era.

Noi per questo eravamo oggi venuti decisi a votare, ma non a modificare tutta la struttura del disegno di legge, per cui verremmo ancora una volta, dopo quanto abbiamo fatto per gli apprendisti, a gravare sui fondi a disposizione dell'addestramento professionale.

Capisco che l'onorevole Sottosegretario abbia affermato: stabilito questo, non è peraltro detto che quella percentuale dovrà venire utilizzata completamente. Siamo d'accordo! Però noi, non volendo compromettere la cosa, diciamo: siamo disposti a votare il 10 per cento sui dieci miliardi. Riesamineremo la cosa in seguito e vedremo quanto si possa fare eventualmente, per migliorarla. Ma prendere, in questo momento, un ulteriore impegno, non è possibile.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Alla mia domanda non ho avuto veramente risposta. Avevo chiesto questo: se fosse accolta dalla Commissione l'aliquota del 10 per cento, i colleghi della sinistra rimarrebbero sulla loro decisione di rimettere il disegno di legge all'Assemblea, qualora a maggioranza si approvasse l'emendamento da me proposto?

GRAVA, *relatore*. Siccome riconosco l'urgenza di approvare questo disegno di legge, non ho alcuna difficoltà, ad evitare che il disegno di legge stesso vada in Aula, ad accettare il 10 per cento; ed allora il mio primo emendamento, che ritenevo comprensivo delle assegnazioni fatte, calza a pennello, nel senso che non si può lasciare la dizione così.

Allora resta chiarito che vale soltanto il 10 per cento sui dieci miliardi.

DE BOSIO. Mi dichiaro favorevole all'ultima proposta del relatore, anzitutto perchè mi sembra giusto il concetto che ha guidato il senatore Salomone nel proporre il disegno di legge; in secondo luogo, perchè il ministro Romita ha confermato di ritirare la propria opposizione, semprechè si mantenga questa situazione.

CLEMENTE. Se domani, oltre ai dieci miliardi, il Ministero ne avrà a disposizione altri venti, non è giusto che non possa stabilire la aliquota del 10 per cento su questa maggiore somma.

PRESIDENTE. Ci troviamo di fronte alla proposta del relatore di mantenere il 10 per cento e di precisare che i fondi stanziati in bilancio sono quelli della legge n. 264.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Desidero sapere se l'opposizione chiederà di rimettere all'Assemblea il disegno di legge se il Governo insiste sul suo emendamento.

FIORE. È evidente, soprattutto per questo!

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Allora debbo dire che, così facendo, si peggiora la situazione!

ANGELINI. La Commissione non può essere sottoposta ad alcuna minaccia. Ognuno deve fare quello che ritiene opportuno. Se noi riteniamo opportuno votare il 10 per cento o il 20, su dieci, su quindici, su trenta miliardi, lo dobbiamo fare in piena coscienza, senza preoccuparci se il provvedimento passerà in Aula o meno. Mi dichiaro favorevole alla percentuale del dieci per cento, e a che questo dieci per cento sia calcolato su tutti i fondi che affluiscono al Ministero del lavoro per questi cantieri di lavoro.

BOLOGNESI. Voglio attirare l'attenzione dei colleghi sul fatto che qui non c'è stata alcuna minaccia. La nostra Commissione può deliberare liberamente, però io vorrei dirvi una cosa, onorevoli colleghi. Noi ieri abbiamo avuto notizia dal nostro illustre Presidente che era urgente discutere questo disegno di legge dell'onorevole Salomone. Noi l'abbiamo esaminato ed abbiamo visto che, in sostanza, la nostra parte non si sarebbe dovuta opporre all'approvazione di questo disegno di legge. Tanto è vero, che è venuto questa mattina il senatore Salomone a perorare questo provvedimento ed è stato qui il Ministro dei lavori pubblici per spiegare le ragioni che lo preoccupano, per cui non è incline ad accettare questo disegno di legge.

Ebbene, onorevoli colleghi, mi sembra che non sia molto corretto, anche dal punto di vista del riguardo che dobbiamo nei confronti del Ministro dei lavori pubblici, che noi ora modifichiamo la dizione del disegno di legge. Il Ministro dei lavori pubblici è andato via di qui ed ha dato la sua approvazione a questo articolo unico, senza che peraltro fossero prospettati questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, non credo che vi sia stata alcuna mancanza di riguardo nei confronti del Ministro dei lavori pubblici!

BOLOGNESI. Per concludere, noi dichiariamo che voteremo a favore di questo disegno di legge così come è stato presentato, riferendo quel dieci per cento solo al fondo riguardante i cantieri. Voteremo contro, invece, se si attaccheranno anche altri fondi, quale quello della disoccupazione.

PRESIDENTE. Desidererei precisare che quando la Commissione, l'altro ieri, ha ritenuto di concedere l'urgenza alla discussione di questo disegno di legge d'iniziativa del senatore Salomone, non si è certamente pregiudicato il diritto di esaminare, di discutere, di modificare e di rinviare il disegno di legge stesso.

Per quanto riguarda la correttezza nei confronti dell'onorevole ministro Romita, mi pare che noi possiamo tranquillamente dichiarare che la cortesia che abbiamo usato stamane nei suoi confronti è stata piena e completa. L'onorevole Ministro dei lavori pubblici, come abbiamo potuto ascoltare, ha manifestato le sue preoccupazioni riguardo al fatto che questo disegno di legge potesse comunque compromettere la competenza del suo Ministero. Per tutto il resto credo che l'onorevole Ministro non avesse delle preoccupazioni.

Perchè, se noi abbiamo una somma maggiore o minore da destinare a questo fine, il Ministro dei lavori pubblici non avrà nulla da eccepire. Quindi possiamo decidere in merito, senza che il Ministro dei lavori pubblici si possa dolere di quel che noi faremo.

ZANE. Propongo che l'esame di questo disegno di legge venga rinviato alla prossima seduta della Commissione.

ANGELILLI. Aderisco alla proposta del senatore Zane.

PRESIDENTE. Ci troviamo di fronte ad una proposta di rinvio della discussione di questo disegno di legge, presentata dal senatore Zane, ed alla richiesta che questa discussione prosegua nella prossima seduta.

Metto ai voti tale proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Resta quindi inteso che la discussione di questo disegno di legge è rinviata alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

---

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.